

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

INVOCAZIONE

SAL 22(23)

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni. **R.**

LETTURE

I LETTURA 1SAM 16,1B.4.6-7.10-13

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse:

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

«Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

II LETTURA EF 5,8-14

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

VANGELO GV 9,1-41

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva..

¹ Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ² e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". ³ Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴ Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵ Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". ⁶ Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷ e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸ Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". ⁹ Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". ¹⁰ Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". ¹¹ Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". ¹² Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". ¹³ Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴ era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵ Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo".¹⁶ Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro.¹⁷ Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".¹⁸ Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista.¹⁹ E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?".²⁰ I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco;²¹ ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé".²² Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.²³ Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!".²⁴ Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore".²⁵ Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo".²⁶ Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?".²⁷ Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?".²⁸ Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!²⁹ Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia".³⁰ Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.³¹ Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.³² Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.³³ Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla".³⁴ Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori.³⁵ Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?".³⁶ Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?".³⁷ Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te".³⁸ Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.³⁹ Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi".⁴⁰ Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?".⁴¹ Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

CONTESTO LITURGICO

Siamo nella IV domenica di Quaresima, che ha il nome della domenica della gioia: “in Laetare”. Questo nome riprende l’Antifona di ingresso di questa domenica che è tratta dal libro del profeta Isaia: “Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l’amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell’abbondanza della vostra consolazione (cf. Is 66,10-11)”. Questa nasce nella chiesa antica come domenica che indicava un “alleggerimento” (che si nota dall’uso del colore rosaceo, più chiaro del viola) del periodo penitenziale tipico dei tempi forti (consideriamo che la Quaresima era tempo di penitenza per i lapsi che venivano assolti nella messa crismale) e comprendeva una giornata di festa e di gioia che indicava non la fine, ma il fatto che si era vicini alla grande festa che si sarebbe celebrata (Pasqua).

Le letture di questa domenica, che come sappiamo, in questo anno hanno il carattere battesimale, hanno come tema centrale la luce, il vedere vero. Il profeta Samuele è invitato a guardare nel profondo del cuore e non guardare l’apparenza come fanno gli uomini. Proprio questo vedere a fondo porterà alla scelta del figlio più piccolo di Iesse, il giovane David, come re d’Israele (e sappiamo quanto è stato importante per tutta la storia anche perché da lui discende lo stesso Gesù). San Paolo invita a rivestirsi della luce, quella vera che viene da Cristo.

LECTIO

Siamo al capitolo 9 del vangelo di Giovanni. Anche questo incontro, come quello con la Samaritana, occupa l’intero capitolo.

Questo è alquanto strano perchè se badiamo bene Gesù interviene direttamente solamente all’inizio e alla fine, ma allo stesso tempo è al centro del Vangelo perché si parla di lui.

Ripercorreremo insieme il brano facendo riferimento a questa divisione approssimativa:

- Gesù e i discepoli
- Gesù e il cieco
- Il processo
- L’incontro con Gesù
- La vera cecità
- La luce

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

Gesù e i discepoli

Nel vedere il cieco, che mendica, i discepoli pongono quella domanda che è sempre stata presente nella mentalità ebraica: la malattia e la nascita nella malattia dipendono dal peccato della persona o dei genitori?

Questa domanda ci sembra molto dura e questa teologia sappiamo bene, anche dalla stessa risposta di Gesù, è superata. Ma ci basta volgere lo sguardo ad oggi: pensiamo alle teorie di punizione divina che sono uscite su questa epidemia che stiamo vivendo. Dio, che è Padre, può volere la distruzione dei suoi figli perché hanno peccato? Chi non ha ancora conosciuto l'immensa misericordia di Dio in Gesù questo ancora non lo ha capito e fa fatica a capirlo. Guardate a quello che dicono gli stessi farisei al cieco al vr. 34: Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?

La risposta di Gesù non solo nega la teoria della punizione, ma la supera ponendo l'attenzione sul bene che è possibile fare a chi è in questa situazione. In questo tempo di deserto e di paura siamo spesso alla ricerca del paziente-0 o della causa, ma oggi Gesù ci invita ad andare oltre. L'importante è che nasca qualche bene, qualcosa che aiuti a superare la condizione dell'uomo.

Gesù e il cieco

Quest'uomo riacquista la vista non semplicemente perché Gesù lo fa. A dir la verità questo uomo non sembra chiedere nulla, ormai era abituato a vivere in quella condizione così umiliante che lo costringeva a chiedere l'elemosina.

Quest'uomo è raggiunto da una grazia completamente gratuita. Voi pensate cosa avrà frullato nella testa di quel cieco, quali pensieri quando avrà sentito sui suoi occhi spalmare quella terra piena dello sputo e cosa avrà immaginato quando Gesù gli fa quella richiesta strana di andarsi a lavare in una piscina posta molto fuori da Gerusalemme. Che avreste fatto voi?

Il bello è che quest'uomo si fida, obbedisce e compie tutti i passaggi che gli sono stati richiesti. Il primo passo della fede in fondo è proprio questo: obbedire, dare ascolto pieno ad una parola che è arrivata.

Forse quest'uomo può essere stato talmente rassegnato che ne provava di tutte, oppure si potrebbe trattare di un uomo che ha sentito in quelle parole e in quella terra qualcosa di più. Il tocco di Gesù e la sua Parola sono pieni di Amore e questo i nostri sensi lo percepiscono perché in fondo noi siamo fatti di questo: siamo fatti di Amore, del soffio di Dio che è amore.

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

Il processo

I segni dividono: chi non vuole credere, non crede.

Troviamo in questo processo vari personaggi e quindi vari modi di porsi di fronte ai segni del Signore.

I primi sono i vicini che non lo riconoscono. Certo quando si incontra il Signore, uno dei primi segni di questo incontro, quando è vero, è il cambiamento della persona, sembra di essere un altro. Questi vicini, però, non si lasciano toccare da questo cambiamento, rimangono sulla superficie, sono coloro che hanno paura ad andare a fondo nelle cose che gli accadono attorno per non avere noie ulteriori.

Poi ci sono i parenti: questi rappresentano i paurosi. I genitori riconoscono un cambiamento nel figlio, ma non vogliono averne a che fare. Hanno paura a dire che ha ricevuto una grazia. Questi sono coloro che spesso, per paura del giudizio altrui, nascondono la loro fede e cercano di mascherarsi in mezzo al mondo. Sono coloro che hanno una doppia vita, nel senso che per paura non hanno il coraggio di dire di essere cristiani perché possono essere “emarginati”, ma mi chiedo: che incontro hanno fatto loro con Gesù? che cosa significa per loro essere credenti?

In ultimo abbiamo i farisei, che ragionano per schemi teologici e hanno la presunzione di sapere. Questi puntano tutto sul fatto che di sabato non si poteva guarire. Non vogliono proprio vedere quello che è accaduto: Dio non può essere fuori dagli schemi loro imposti. Sono coloro che pensano che Dio agisca in un determinato modo, secondo propri schemi e non riescono ad avere uno sguardo attento alla realtà per cogliere la presenza di Dio. Sono talmente orientati a se stessi e al “Dio a modo mio” che non si accorgono dell’evento di grazia che accade davanti a loro.

Il cieco fa un ragionamento molto interessante: egli non sa, sa solo che ha recuperato la vista. Il cieco sa fare i conti con la realtà e sa anche porre le provocazioni giuste. Proprio questo incontro con la realtà lo porta a fare dei passaggi ulteriori nel cammino di fede: non si vergogna di dire chi ha incontrato e proprio per questo inizia a comprendere che chi gli ha fatto questo non poteva che venire da Dio: se è Dio che fa il bene, come può il diavolo guarire? Fa un buon discernimento e capisce che ciò che gli è accaduto è talmente grande da non poterlo tenere per sé o rifiutare.

L’incontro con Gesù

Nel momento in cui viene cacciato dalla comunità, Gesù lo raggiunge.

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

Quando tutti lo credono un peccatore, un uomo indegno, lì Gesù arriva e gli chiede di avere fede. In realtà Gesù non lo aveva abbandonato, ma stava lì ad aspettarlo. Gesù ci aspetta in quei luoghi in cui ci sembra di aver perso e lì ci chiede di decidere chi è lui per noi. Qui c'è la grande professione di fede dell'uomo, questo è l'apice, il battesimo (potremmo dire) del cieco: "Credo Signore!".

La vera cecità

Gesù infine non può non cogliere l'occasione per parlare ai farisei che gli domandano e li mette davanti alla loro stessa realtà: i veri ciechi non sono coloro che non vedono, ma coloro che non vogliono vedere. Il vero cieco è chi ha il cuore talmente indurito da non riuscire più a scoprire la presenza di Dio nella vita quotidiana. Gesù è la luce e chi guarda e cerca lui può essere vedente. I suoi segni sono chiari, il problema è che i cuori sono chiusi al vederli e all'accoglierli.

La luce

"Io sono la luce del mondo" (Gv 9,5). Gesù dice di essere quella luce che è venuta ad illuminare ogni uomo. Il Vangelo di Gv inizia proprio dicendo che "veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo, venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (cfr Gv 1). Riconoscere in Gesù la luce, il sole che illumina il mondo e lo rende bello come era nella creazione rende figli di Dio.

Per questo da sempre nella storia della Chiesa Cristo Risorto è rappresentato da un cero acceso ed ecco perché è proprio questo ad illuminare per primo le chiese nella Veglia Pasquale.

Al catecumeno questo segno è consegnato perché si ricordi sempre di essere stato illuminato (così venivano chiamati i cristiani dei primi secoli) da Cristo, che ha iniziato a vedere veramente, perché ha la possibilità di vedere la presenza di Dio nelle vicende del mondo, anche in quelle più buie (compreso questo nostro tempo di deserto). Quando si consegna la candela al battezzato viene infatti detto:

Ricevi la luce di Cristo. Sei diventato luce di Cristo. Cammina sempre come figlio della luce perché perseverando nella fede, possa andare incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli.

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

IV DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

MEDITATIO

Ci lasciamo alla nostra meditazione personale su questo Vangelo con alcune domande che speriamo suscitino nella nostra vita anche un impegno concreto:

- Come posso far nascere del bene da questa situazione di deserto e di paura che sto vivendo?
- Cerco, come il cieco, di fare qualche atto di fiducia verso persone che mi vogliono bene e che hanno buone intenzioni nei miei riguardi?
- Sono pronto ad arrendermi alla verità?
- Ho il coraggio della verità, anche quando gli altri la pensano diversamente?
- Supero il giudizio altrui o me ne lascio condizionare?
- Credo nella presenza del Signore anche in questo tempo di deserto e di solitudine?

Concludo lasciandovi contemplare la luce che l'Exultet canta nella notte di Pasqua, in cui si fa riferimento ad una gara del cero con le stelle del cielo:

Ti preghiamo dunque Signore, che questo cero offerto in onore del Tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte risplenda di luce che mai si spegne. Salga a te, come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto. Cristo tuo Figlio che è risuscitato dai morti, fa risplendere sugli uomini la sua luce serena.

Buon proseguimento del cammino di quaresima e che la luce della vostra fede possa confondersi con le stelle del cielo ed essere accesa come la luce del Risorto.

ORATIO

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci dominino il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perchè vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.